

IL CASO. Pace fatta tra sponsor e Comune di Milano, ora tocca ai progetti

Pirelli pigliatutto Sì alla Scala 2001

A tre giorni dallo strappo, è di nuovo pace tra Comune di Milano e Pirelli, sponsor dell'iniziativa «Scala 2001». Ieri un summit per sancire l'accordo. Il gruppo aumenta il proprio contributo di una manciata di miliardi, e in compenso ottiene maggiori garanzie su tempi, direzione e coordinamento di tutti i lavori. Il sovrintendente Carlo Fontana: «Bene, ma senza certezze non ci spostiamo». Si torna ai nastri di partenza: ancora da definire progetti e gare d'appalto.

Laura Matteucci

MILANO L'accordo c'è, ma per l'avvio dei lavori se ne riparla a settembre. Come volevasi dimostrare, tra la holding finanziaria Pirelli e il Comune di Milano è di nuovo pace. E il progetto «Scala 2001» torna dove era tre giorni fa, ovvero ai nastri di partenza. È bastato un incontro al vertice - breve, peraltro - ieri mattina tra il sindaco Formentini, il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera, il presidente della Fondazione Cariplo Ottorino Beltrami (l'altro sponsor, che ha stanziato una decina di miliardi, più di quanto richiesto dall'amministrazione comunale) e il sovrintendente scaligero Carlo Fontana; e lo strappo di tre giorni fa è già rientrato. Con una sostanziale vittoria per la Pirelli che infatti ottiene per la sua società Milano centrale, nero su bianco, la direzione e il coordinamento di tutti i lavori - secondo teatro nell'area Bicocca, restauro dell'edificio storico del Piermarini tra il 1999 e il 2001 e ristrutturazione dell'ex centro industriale Ansaldo, dove verranno sistemate le sartorie nonché le scenografie scaligere.

In tutto, il complesso «Scala 2001» costerà non meno di 130 miliardi, di cui 65 destinati alla Scala bis e una quarantina alla Scala vera e propria. Vero è che, rispetto ai 2 miliardi preventivati, la Pirelli ha aumentato la propria sponsorizzazione a 5 miliar-

di circa (che si aggiungono ai 27 che il gruppo comunque deve al Comune come oneri di urbanizzazione dell'area). Ma il ritorno d'immagine indotto dall'operazione, unito alla riqualificazione della zona, in gran parte di sua proprietà, valgono ovviamente molto di più. Il Comune, dal canto suo, riesce a non perdere l'unica reale possibilità di mandare in porto il progetto, e di riaprire la Scala in tempo per le celebrazioni del centenario della morte di Verdi, nel gennaio 2001.

Forse. Perché, al di là del braccio di ferro tra pubblico e privato, i «tagli» del progetto sono ancora tutti da definire. La giunta comunale approverà la delibera - giura Formentini - il 3 settembre, alla sua prima riunione dopo le ferie; dopodiché dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale, cosa niente affatto scontata. Poi, bisognerà procedere non solo all'assegnazione dei lavori, ma anche alla gara d'appalto per il progetto di restauro del Piermarini, che a tutt'oggi non esiste. Anche il progetto della Scala bis, del resto, è da rifinire: per ora si sa che è firmato dall'architetto Vittorio Gregotti, e che sarà un vero e proprio teatro all'italiana (di circa 2400 posti), e non una sala concerti come si ipotizzava fino a poco tempo fa. Quanto ai finanziamenti Cariplo, che per statuto

non possono venire dati a privati, vanno ancora definite modalità e destinazioni precise. Insomma, si torna allo zero - o quasi - di prima.

Sempre meglio, certo, di martedì scorso quando la giunta comunale, nella sua ultima riunione prima delle ferie, aveva rinunciato a deliberare circa il progetto, come invece preannunciato più volte nei giorni precedenti. Quella stessa sera, infatti, proprio per il mancato rispetto dei tempi utili al successo dell'operazione, la Pirelli aveva dichiarato di voler ritirare il proprio impegno aprendo così la strada all'immane polemica di mezza estate. Il sindaco Formentini, punto sul vivo, aveva fatto mostra di accusare il colpo e di esserne addirittura contento: «It's a wonderful business», aveva dichiarato, aggiungendo che «con o senza Pirelli» l'operazione sarebbe comunque andata avanti. In realtà, mercoledì e giovedì sono trascorsi in «contri tecnici» a più riprese tra assessori comunali e rappresentanti della Pirelli. Poi, e per finire, il summit di ieri mattina: «Grazie al lavoro di questi giorni - dichiara al termine Formentini - siamo riusciti a trovare l'accordo perché il progetto possa andare avanti. Spero che possa venire approvato già durante il Consiglio comunale del 9 settembre; ma, in ogni caso, le parti interessate si sono assunte l'impegno di superare qualsiasi difficoltà procedurale e tecnica che potrà presentarsi lungo il cammino». E «soddisfatto» si dichiara anche il sovrintendente Carlo Fontana: «La questione è entrata nei giusti binari - dice infatti - Sono convinto che tutto si potrà risolvere per il meglio. Comunque è chiaro che la produzione scaligera non lascerà la sua sede se non avremo tutte le garanzie necessarie circa tempi e strutture del nuovo teatro». Il che, come si è visto, è tutt'altro che scontato.



Uno scorcio della Scala di Milano

Ansa

A fine agosto arriva nei negozi «Prendere e lasciare» il nuovo album di De Gregori

Buone notizie per gli appassionati di Francesco De Gregori: uscirà, infatti, a fine agosto il nuovo disco del cantautore romano, intitolato «Prendere e lasciare». L'album, con etichetta Sony music, sarà nei negozi a partire dal 29 agosto ed è prodotto da Corrado Rustici, un nome importante in campo musicale, visto che si tratta del chitarrista e del produttore dei più noti successi Zuccherò. «Prendere e lasciare» arriva nei negozi a distanza di quattro anni dall'ultimo lavoro in studio realizzato dal cantautore. «Canzoni d'amore». Attualmente De Gregori è negli Stati Uniti dove sta missando il suo disco. Poi lo presenterà in un nuovo tour italiano che toccherà tutto il paese. Il debutto è fissato per il prossimo 16 settembre a Montichiari (Bs), poi proseguirà a Treviso, Milano, Torino, Firenze, Modena, Sassari, Cagliari, Nuoro, Roma, Bari e Napoli. Intanto De Gregori si potrà ascoltare il nuovo singolo di De Gregori, «Agnello di dio». Ma le sorprese in campo musicale non finiscono qui. Infatti «Prendere e lasciare» non sarà che la prima uscita discografica importante della nuova stagione italiana: il 5 settembre arriverà nei negozi il nuovo album di Lucio Dalla, il 18 settembre quello di Fabrizio De André e poi all'inizio dell'autunno, il 24 ottobre è previsto l'arrivo del nuovo disco di Franco Battiato.

L'OPERA. In scena a Città di Castello

Il divino Proietti mette «Giudizio»

Un trionfo dell'umano viene dall'atteso *Giudizio universale* di Claudio Ambrosini. Un trionfo assicurato dalla presenza e dalla voce di Gigi Proietti, non sottoposta ad elaborazioni elettroniche, nella sua interpretazione di Dio. Tra molte invenzioni elettroacustiche, è questa la più emozionante «intenzione» del compositore. Dopo lo spettacolo, Proietti si è esibito in una «indivoltata» rassegna dei suoi successi. Domani la conclusione del Festival.

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO. Parco Vitelli è il luogo di non-luogo. C'è un palcoscenico e da esso si innalza una piramide a larghi gradini, che consente il saliscendi dal vertice. Cioè da un seggio, un trono, sormontato da un grande occhio. Dio (Gigi Proietti), in tunica bianca, sta lì sopra, con in testa un copricapo che ha anch'esso l'occhio. Intorno c'è un cielo azzurro, traversato da vapori e colori: masse di luce componibili. Si levano facce sonore, nitide: un suono terso e spero nello spazio, che ha il suo fascino nel voler essere un'«ouverture» dell'eternità.

Sarà uno dei momenti più felici dell'opera di Claudio Ambrosini (autore anche del libretto): *Il Giudizio Universale*.

È un'opera per Gigi Proietti, non voce recitante, ma proprio attore a tutto tondo, protagonista divino e diabolico. Dio vuol dare inizio all'eternità, e proclama il giorno del giudizio. Affida ad una gara tra un tenore (l'Angelo) e un soprano (il Diavolo) il destino dell'umanità che tutta in blocco, a prescindere da buoni e cattivi, sarà consegnata al vincitore. È un curioso capriccio divino. Ma in questa gara viene un po' meno l'invenzione musicale. Il «duello» vocale è prolisso, e l'Angelo e il Diavolo (vuole essere «La regina delle note») indulgono troppo su vocalismi che potrebbero essere subito proiettati nel sovrumano, tra cosmiche tensioni foniche.

Quando Dio (Proietti), deluso, interrompe la gara, beh, il pubblico ci sta a quel basta, e applaude. Proietti (Dio) propone nuove situazioni agonistiche tra i due bravissimi e spericolati cantanti. Filippo Pina Castiglioni (l'Angelo) viene invitato, e ci riesce a meraviglia, ad adombrare nel suono la pioggia, la grandine, la neve, la tempesta. Il Diavolo (Sonia Visentin, formidabile) è costretto a realizzare situazioni «umane»: sospiri, respiri e poi persino il suono del Tempo che scivola nello Spazio. A malincuore (ma potrebbe essere una finzione), Dio assegna la vittoria al Diavolo.



C'è un terrificante tumulto, ed entra in campo Lucifero che non ci sta. Ha la voce infernalmente adeguata e registrata di Proietti stesso. Dice che non ha più posto; all'inferno i cattivi hanno soltanto posti in piedi e figurati i buoni che piagnistei pianterebbero. Così propone di riprendere la sfida in un luogo che dice lui: un pianinetto con un po' d'acqua e terra, che penserà poi lui stesso ad addobbare come un inferno.

E, intanto, perché la gente si abitui, manda sul pianinetto l'Angelo e il Diavolo, che smessi i loro abiti, appaiono come Adamo ed Eva sui quali già incombe la cacciata dall'Eden.

Con estremo impegno Ambrosini (Luigi Nono lo inseriva tra i compositori che più lo interessavano) ha costruito la trama di suoni, inventando l'*Eco a guizzo*, il *Mangiaco-de*, lo *Svelafarsi*, il *Rimbalsino*. Sono nuove conquiste elettroniche, una conquista delle conquiste, è, in questo *Giudizio*, il trionfo della voce umana, ribadito, subito dopo lo spettacolo (ap-

plauditissimi Ambrosini, Vincenzo Grisostomi regista, Diego Masson direttore dell'«Ex Novo Ensemble»), dallo stesso Proietti con una stregata rassegna di sue invenzioni sul tempo che passa, sul *panta rei* (non ti puoi azzuppare due volte nella stessa acqua), su certi momenti della vita, che non sogneresti mai di avere e subito ti lasciano, sul non fare in tempo ad aprire gli occhi che subito devi chiuderli. Ha evocato anche la presenza di Petrolini e inchiodato il pubblico con telefonate al cellulare e al vecchio telefono. Ha chiuso la magia serata con il *Sonetto* dei Belli sul giorno «der Giudizio» e i quattro angiolini con la *tronima* in bocca e il terrificante *fora a chi tocca*. Trionfo dell'umano, dunque. Bellissimo. Una «cosa» così, fa di questo Festival un miracolo di vita, che le Nazioni se lo sognano. È un Festival che vuole uscire fuori dai musei. Domani la conclusione, con danze di solisti della «Staatsoper» di Vienna.

TEATRO. Accordo fra gli Stabili di Marche e Abruzzo

Tee e Tsa, oggi sposi

La teatrale alleanza fra Marche e Abruzzo è da ieri ufficiale: i rispettivi stabili hanno stretto un accordo per realizzare una collaborazione permanente. Un accordo innovatore - ha sottolineato la presidente del Tee (Teatro Stabile delle Marche), Vella Papa - che ha rotto i confini fra regioni e scavalcato le barriere fra categorie. Ecco dunque che uno stabile d'interesse pubblico come il Tee, diretto da Valeria Moriconi, si prepara a una stagione di comuni interessi e progetti con il pubblico Tsa (Teatro Stabile Abruzzese) a partire dalla coproduzione dei due principali spettacoli dei rispettivi cartelloni: *La Rosa Tatata* di Tennessee Williams con Moriconi e la regia di Gabriele Vacis, e un dittico a firma

Ennio Flaiano, uno (*Il caso Papeleo*) diretto dal direttore artistico del Tsa, Beppe Navello, e l'altro (*La donna nell'ammadio*) da Egisto Maruccci.

Unificare produzione e distribuzione - commenta ancora Renato Nicolini, commissario straordinario del Tsa - significa riscoprire l'identità nazionale nell'ottica di una situazione regionale, e anche arricchire il senso della parola «stabile». Considerazione particolarmente pertinente per il Tsa, che con quest'accordo sigilla la sua «riforma» interna: da qualche giorno, infatti, è stata approvata una legge che accorpa presso il nuovo Tsa distribuzione, produzione e formazione (seppellendo così le com-

unicazioni burocratiche che precedentemente spartivano in quattro diversi enti le varie funzioni) e risana il deficit delle vecchie attività. Il Teatro Stabile d'Abruzzo, come si rinomera a legge applicata, partirà in piena forma e un budget di circa 4-5 miliardi tra fondi pubblici e privati per il suo tandem con il Tee. Un'unione elettiva, per affinità di territorio (stessa densità di abitanti, frammentazione in tanti piccoli centri, buoni collegamenti stradali) e culturali che hanno già suggerito alcuni progetti futuri, giocando fra prospettive teatrali e cinematografiche: ancora Flaiano (*Un marziano a Roma*) e *La carozza d'oro* di Merimée che ispirò il film di Renoir. □ R.B.

LA CURIOSITÀ. Spettacoli e passeggiate ad alta quota. Da Aosta al Trentino

Siate parchi, cantando e recitando

Carlo Infante

Dalle Alpi si segnalano eventi che rilanciano in forma teatrale e musicale l'idea di «turismo culturale». Uno, *Siate parchi*, riguarda la Valle d'Aosta e in particolare un trekking teatrale d'alta quota della Valle Koinè, un gruppo emiliano, diretto da Silvio Panini, che ha sempre preferito investigare il pensiero scientifico in modo dinamico, teatrale, piuttosto che concentrarsi sullo specifico delle convenzioni sceniche.

In questo senso è sempre stata decisiva l'ambientazione degli eventi, spesso extrateatrali: specialmente in Valle d'Aosta, dove per ultimo dei tre spettacoli organizzati, dopo due ore e mezzo di trekking, si è raggiunto il pianoro di Orvieille, a 2.200 metri, con uno splendido belvedere sui ghiacciai del gruppo del Gran Paradiso. Un attore guardaparco guida e illustra il Parco, conduce, tra le tane delle marmotte, gli

spettatori in piccole radure dove cinque attrici officiano i riti ispirati alle mitologie dei cicli vegetali secondo le grandi tradizioni dell'Uomo: celtica, greca, islamica, induista e cristiana.

I testi di Paolo Pagliani elaborano una drammaturgia complessa, ricca di evocazioni esoteriche (secondo quell'«oriente del pensiero» che porta lontano). Una trama letteraria, affascinante e astratta, che viene agita dalle performers in un contesto coreutico esaltato dalle musiche per quartetto d'archi di Paolo Grandi eseguite dal vivo (violoncello in spalla e via lungo il sentiero...).

Il percorso sull'altipiano trova uno sviluppo rituale attraverso l'idea ecologica interpretata dalle diverse culture del mondo: dal «dagda» celtico al paradiso terrestre dell'Islam, dall'albero greco della divinità alla valle sacra dei «Veda» indu, fino al rito finale ispirato alla tradizione cinese, in cui viene piantato un giovane al-

bero. Una pianta che il guardaparco ha portato con sé nello zaino, sulle spalle, come una gobba.

In Trentino, per i suoni delle Dolomiti, si annunciano concerti di grande qualità come quello di Peter Hammill, la voce altera di quei Van De Graaf Generator che molti ricorderanno come una delle formazioni guida, con Genesis e Soft Machine, della «musica progressiva» degli anni Settanta. Nel pomeriggio del 2 agosto suonerà le sue songs acustiche presso il Rifugio Pradidali, sotto le Pale di San Martino, uno scenario d'incanto. Tra gli innumerevoli concerti si segnala Richard Galliano al Rifugio Orso Bruno alla Presanella il 7 agosto e al Rifugio Croz dell'Altissimo, al Brenta, il 9 agosto. Il progetto trentino, curato da Paolo Manfrini e Mauro Pedron, prevede anche dei trekking musicali con il Kamera Quintet. Ogni itinerario prevede l'accompagnamento di guide alpine (informazioni tel 0461/915555).

BONELLANZA
O.d.B
racconta
l'appassionato
lavoro
di Gianluigi,
Tea e Sergio
Bonelli
E' AGOSTO E LINUS E' IN EDICOLA